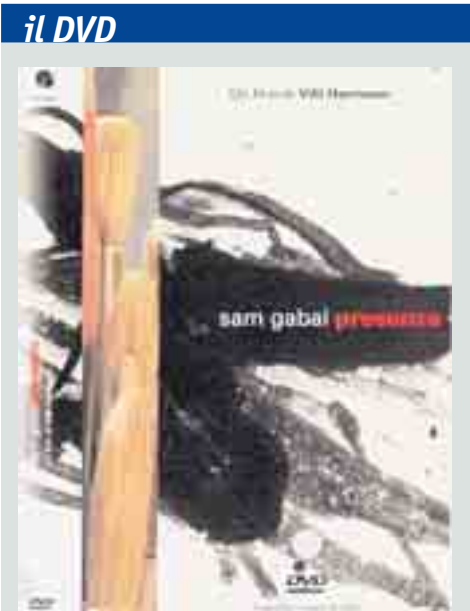


ARTE & CINEMA Video-film di Villi Hermann alle Giornate di Soletta

Il mondo di Samuele Gabai narrato con poesia e umiltà

A fianco: l'artista nel suo studio, di fronte al dipinto "Natura a morte" del 2004. Sotto, l'opera di Gabai "Il dono", 2002-2004.



Il film "Sam Gabai. Presenze", recentemente selezionato per il "Festival international du Film sur l'art" di Montréal, è sceneggiato e diretto da Villi Hermann, con musiche originali di Christian Gilardi, ai flauti, Zeno Gabaglio, al violoncello e Michel Wintsch al pianoforte. Disponibile in DVD, con sottotitoli in Francese, Inglese o Tedesco, contiene numerosi extra: immagini dei dipinti, incisioni, disegni, fotografie, testi e una sorpresa musicale.

Info: Imagofilm Lugano;
Viale Cassarate 4, 6900 Lugano
+41.91.922.68.31
www.imagofilm.ch
info@imagofilm.ch

All'interno della rassegna "Giornate cinematografiche di Soletta 2006", il film verrà proiettato mercoledì 18 gennaio al Landhaus, ore 17.30, e venerdì 20 gennaio al Kino Canva Blue, ore 12.00.

di DAVIDE DALL'OMBRA

Che meraviglia. È un sollievo constatare che esista ancora la volontà di fare cose semplici e belle. Il video-film che Villi Hermann ha dedicato al pittore Samuele Gabai ci fa iniziare il nuovo anno carichi di aspettative. È curato nei dettagli, confezionato con poesia e, si vede, decantato in lunghi mesi come un buon vino. Che differenza rispetto a tanti prodotti, anche molto scenografici e per alcuni versi geniali, girati in sei o sette giorni e confezionati in due mesi al computer. Hermann si prende il lusso di aspettare le stagioni, il lusso di poter attendere che le foglie ingialliscono cadano da quel gruppo di alberi sul fondo, di riprendere la neve che ne imbianca i rami qualche mese dopo e di attendere i germogli in primavera. Grazie a questa pazienza desiderosa, una finestra diventa il punto di vista privilegiato di questa storia, fatta di un grande amore per la propria terra, per il tempo e le fatiche di tutti i giorni; fatta di un compito, la pittura, da abbracciare come un figlio ribelle e per questo caro.

Non so quanti critici, negli anni, dimostreranno di aver inteso la poetica di Gabai quanto Hermann con il suo video, condotto in punta di piedi. Il mondo di Gabai è infatti un mondo semplice e privato, così semplice da disarmarti e nel quale bisogna saper entrare con prudenza, con discrezione e umiltà, se si vuole capirlo. Ecco la parola: umiltà. Credo sia stata questa la carta vincente per la riuscita di un film che sa piegarsi con intelligenza alla realtà che vuole raccontare, seguendo i passi, che non sono i nostri... Esattamente come in ogni grande amicizia: da gustarsi nel tempo. D'altronde un quadro di Gabai viene ripreso più volte negli anni e, confessa lui stesso, non è mai veramente finito. Una volta appeso, chi cercherà di comprenderlo dovrà dotarsi di almeno un po' della stes-

L'opera, decantata in lunghi e pazienti mesi di lavoro, è uno straordinario documento, la cui cifra stilistica è proprio l'umiltà attraverso la quale il regista ha saputo raccontare il pittore e la sua terra, tra la casa di Campora e lo studio di Vacallo.

sa pazienza e fiducia nella vita del suo autore e, superato l'abbaglio della materia così dominata e amata, sentirà la vita che vi pulsa dentro con tutte le sue contraddizioni. Nel video, come nella vita di Gabai, ci sono poche frasi ma lancinanti: «Il mio senso mi loca proprio qui», dichiara in apertura lo stesso pittore, e in quella frase c'è già tutto, c'è la dignità e pace di chi sa di esser stato messo al posto giusto. «Non sono un pittore astratto» si schermisce da chi, inspiegabilmente, dimostra di non aver mai visto veramente i suoi quadri, sempre dominati da una Presenza, il soggetto fedele della sua pittura.

Il mondo di Gabai è di quelli che i ticinesi ben conoscono, tra la casa di Campora e lo studio di Vacallo: luoghi silenziosi in cui la cima dei pennelli sembra muoversi in simbiosi con quella degli abeti e i colori della sera si avvicendano sulla tela, insieme a quelli delle albe che ne seguiranno. Gabai ha l'aspetto di un monaco e la sua preghiera è la pittura: ora "è" labora e Hermann si adegua ai suoi modi, lo segue con fedeltà e passione mettendone in luce la grandezza. Si perché, cogliamo l'occasione per dirlo, Gabai è un grande pittore: in lui, e in pochissimi altri, trovano una perfetta comunione (non

c'è altra parola) l'amore e comprensione della propria terra e la fedeltà al proprio tempo. Di quanti bravi pittori siamo costretti a dirci: «Bravissimo... ma vecchio, tutto già visto» o «Grandissima abilità tecnica ma cos'ha da dire?». Con Gabai capiamo che l'informale ha un futuro, che per amare la propria terra bisogna saperla tradire, che per far proprio il passato bisogna saper sbattere la testa nel presente. Hermann, anche in questo, ha capito. E allora la pennellata informale di Gabai diventa il suono modernissimo, doloroso e stridente del violoncello, quel violoncello tanto diverso e tanto simile a lui, com'è ogni figlio. È per questo che, nel solco della naturale modernità di Gabai, per completare e comprendere la sua storia, bisogna fare i conti con Milano, ritornare dove il pittore ha vissuto molti anni. Milano: la città dei segni, la città segnata, la città sfregiata dal suo stesso dolore riverso sui muri o sulla lastra incisa di una stamperia. davide@dallombra.it



La locandina della 41esima edizione delle Giornate di Soletta

Come ogni anno *Les journées de Soleure*, giunte alla loro 41esima edizione, propongono un programma ricco e variato per tutti gli appassionati di cinema. Sette giorni, dal 16 al 22 gennaio in cui la città diverrà il centro non solo per la proiezione di film, ma anche di discussione e confronto sul mondo audiovisivo svizzero e dei paesi limitrofi. Oltre duecento i film che saranno proiettati, tra cui anche l'attesissimo *Grounding* di Michael Steiner che descrive gli ultimi giorni di vita della compagnia aerea Swissair. Diverse le conferenze in cartellone, ed an-

che alcune novità. Ma andiamo per ordine, iniziando dalla retrospettiva che quest'anno sarà dedicata a Maximilian Schell, attore e regista svizzero in patria poco conosciuto ma particolarmente noto all'estero. Interprete di numerosi film hollywoodiani, con la pellicola diretta da Stanley Kramer (lo stesso regista del famosissimo *Indovina che viene a cena?*) nel 1961 gli viene assegnato il premio Oscar come migliore attore. È lo stesso Schell che ha scelto i film della retrospettiva, molti di essi hanno un legame esplicito con la Svizzera, come *Der Richter und sein Henker*

CINEMA Omaggi e novità della rassegna solettese che si apre oggi

Il film "Grounding" sulla Swissair è tra i più attesi di questa edizione

(1975), un adattamento del romanzo di Friedrich Dürrenmatt e *Ma soeur Maria*, un omaggio all'attrice Maria Schell, che ha lavorato per alcuni anni al teatro Bienne-Soleure. A corredare la retrospettiva vi sarà inoltre una mostra fotografica dal titolo *Mahmud Bridge* presentata al Künstlerhaus S11 dove i fotografi Thomas Pfister e Hansueli Trachsel esporranno proprio gli scatti eseguiti durante le riprese del film *Der Richter und sein Henker*. Una novità di questa edizione è che al posto della consueta *Invitation* indirizzata ai paesi stranieri, gli organizzatori de *Les journées de Soleure* hanno optato per lanciare una piattaforma di informazione che riunisca il nostro paese con le sue regioni limitrofe. Con il titolo *Passages* l'Italia rappresentata dalla città di Trieste, la Germania con la Baviera ed il Bade-Wurtemberg, l'Austria attraverso il Tirolo e la città di Salisburgo ed infine la Francia con l'Alsazia si confronteranno durante una tavola

rotonda sul tema della creazione cinematografica, permettendo in questo modo uno scambio di idee, di spunti, di temi e di tecniche tra i vari paesi. Ogni partecipante proporrà dei film, permettendo in questo modo uno squarcio sul panorama audiovisivo della propria regione. Con *Sound & Stories* viene proposta una nuova sezione consacrata ai video musicali. Sin a partire dagli inizi degli anni Ottanta i videoclip sono riusciti a sviluppare una propria peculiare estetica, che con il passare del tempo si è spinta oltre al semplice illustrare un titolo di una canzone da commercializzare visivamente. Da qualche anno infatti, i video musicali hanno iniziato ad influenzare il cinema di fiction, riuscendo addirittura ad esercitare un'influenza diretta sull'estetica cinematografica. I videoclip saranno presentati alla *Fabrique culturelle Kofmehl*. Alla rassegna sarà presente inoltre l'associazione per la salvaguardia

della memoria-audiovisiva svizzera, *Sortie Labo*, che con il sostegno della Memoriam presenteranno la versione restaurata dei due film *Gilberte de Cougenay* (1941) e *Abessinienflug* (1934) con l'aviatore cineasta Walter Mittelholzer. Per quanto riguarda il forum *Parler Cinéma* anche quest'anno si focalizzerà su di una serie di questioni e temi di forte interesse, si discuterà sulla specificità del cinema erotico, verrà posta la questione se veramente il cinema d'autore abbia fatto il suo tempo e prendendo a pretesto il *Sound & Stories* il dibattito si focalizzerà sul clip musicale visto come laboratorio di una nuova estetica del cinema. Il presidente della Confederazione Moritz Leuenberger darà il via alla rassegna lunedì in serata, la quale si aprirà con il film *Nachbeben* (2006) realizzato da Stina Werenfels. Per avere ulteriori informazioni sui film presenti alla rassegna cinematografica, www.giornatedisoletta.ch (A.5)